

gran braccia, che amendue ritengono il nome d'Indo, e formano fra essi una spezie d'isola triangolare, le di cui coste hanno per lo lungo duemila stadj, e la base mille ovvero mille ottocento. Quest'isola si dinomina Patalena dal nome della città principale, che vi si trova.

Il Re avendo scelti i migliori e i più veloci vascelli, e prese buone guide, imbarcossi, e continuò il suo viaggio per lo braccio destro dell'Indo, avendo dato ordine a Leonato di seguirlo per terra con mille cavalli, e con ottomila pedoni in circa. Nel giorno seguente alla sua partenza s'alzò una tempesta, che ruppe alcuni vascelli di quelli, che erano di trenta ordini di remi, e ne maltrattò molti altri; il che costrinse Alessandro a fermarsi per gran tempo in quel luogo, tanto per calafatarne alcuni, e per fabbricarne de' nuovi, quanto perchè essendo fuggite le sue guide, fu duopo cercarne dell'altre; e non ritrovandose, non lasciò di andare senza condottiere, esponendosi con tanti uomini valorosi alla discrezione di un fiume non conosciuto. Avevano già fatti quattrocento stadj, quando i Piloti gli dissero, che cominciavano a sentire l'aria del mare, e lor sembrava l'Oceano esser poco lontano. A questa novella tutto giubilò fa coraggio a Marinaj, perchè voghino con tutte le loro forze, ed avendo posti alcuni de' fuoi a terra, fece cercare qualche persona per sapere, quanto fossero lontani dal mare. Dopo aver molto cercato, furono ritrovati alcuni contadini nascosti dentro le capanne, che risposero non aver mai udito parlar di mare, ma che in distanza di tre giornate dal luogo, in cui erano, ritrovavasi un'acqua amara, che guastava l'acqua dolce. Da questo facilmente s'intese, che volevano esprimere il mare senza conoscerlo per nome.

Nel terzo giorno ritrovarono, che l'acqua del mare cominciava a mescolarsi con quella del fiume; e come scendevano con un poco più di fatica, perchè la marea risaliva, approdarono ad un'altra isola situata ancora nel mezzo all'acqua, e corsero alle provvisioni, senza prevedere quanto lor succeder doveva. Verso la terza ora del giorno, o intorno alle nove ore della mattina il flusso ritornando secondo il consueto, non fece dapprincipio altra cosa, che arrestare il corso del fiume; ma poi lo rispinte con tant'impeto, che ritornò in dietro più veloce di quello corre un torrente in una valle. I soldati non sapevano, che cosa fosse il flusso e 'l riflusso dell'Oceano: dimodochè vedendolo venire, lo credettero un segno dell'ira degli Dei, che volessero punire la loro temerità. Intanto la marea avendo alzati i vascelli, e dispersa la flotta, coloro, che erano scesi correndo in folla per rientrare nel primo vascello, che vedevano, vi cagionarono una tal confusione, che nè i piloti, nè i marinaj più s'intendevano, nè sapevano a qual risoluzione appigliarsi. I vascelli cominciarono ad urtarsi fra loro, e a spezzarsi: gli uni erano arrenati, gli altri erano alzati dall'acqua, secondo la situazione de' luoghi, che 'l mare aveva inondati: tutta la campagna non sembrava che un mare. I viaggiatori osservano ancora oggidì, che la marea è grande oltre l'ordinario sulla spiaggia di Cambaja, dove nell'Oceano si scarica l'Indo. Il riflusso fece presto ritirarsi l'acqua colla stessa impetuosità, con cui eran venute. Allora i vascelli restati in secco cadevano gli uni sulla prora, gli altri sul fianco, i campi erano seminati di vesti, di fardelli, di remi spezzati,

Strab. l. 15.

p. 701.

Plin. l. 6. ca

23.

XLVIII.
Alessan-
dro si av-
vicina all'
Oceano.An. del
Mondo

3678.

Prima di

Gesucristo

322.

XLIX.

I Soldati

di Alessan-

dro ignora-

no la natura

del

flusso e del

riflusso del

mare.